

DESIGN, CIBO E SALUTE
LA PROGETTAZIONE DI UN SISTEMA DI COMUNICAZIONE TRA
GLI ATTORI LOCALI DEL SETTORE AGROALIMENTARE E SANITARIO

Ph.D. Candidate

Alessandra Savina

Tutor

Pier Paolo Peruccio

La comunità scientifica e la società civile sono oggi chiamate ad affrontare un momento storico caratterizzato da perturbazioni continue che coinvolgono ambiti disciplinari differenti. L'attuale pandemia da Covid-19 e le ripercussioni delle trasformazioni ambientali sugli assetti territoriali e sull'equilibrio dei sistemi sociali ed economici stanno conducendo il design a riformulare – in termini di maggiore sostenibilità e resilienza – prodotti, servizi, processi, sistemi ed esperienze in grado di influenzare positivamente gli attuali modi di agire, lavorare, progettare, vivere. In questo scenario estremamente complesso, caratterizzato da un processo di mutamento continuo e non precisamente prevedibile, il tema del cibo, come costituente essenziale per garantire la vita sul pianeta, come materia di nutrimento, ma soprattutto come elemento cardine della maggior parte dei sistemi economici, antropici e culturali di un territorio, rappresenta un aspetto fondamentale. La produzione alimentare è infatti strettamente connessa all'equilibrio dei sistemi ambientali e, a sua volta, è in grado di perturbare fortemente la stabilità, il benessere e le relazioni dei sistemi sociali. Tuttavia, il design e la gestione delle filiere agro-alimentari attuali, in tutti i loro aspetti, si stanno purtroppo indirizzando con determinazione verso un modello produttivo ad alto impatto che non considera il costo ambientale e sociale del prodotto alimentare, interpretato volutamente come mera merce da cui trarre profitto.

Dall'analisi di tale scenario si sviluppa questa Tesi di Dottorato in Gestione, Produzione e Design intitolata "*Design, Cibo e Salute. La progettazione di un sistema di comunicazione tra gli attori locali del settore agroalimentare e sanitario*", all'interno del quale il designer si pone delle domande di ricerca ben specifiche. A seguito di una fase di literature review e raccolta dati, atta a comprendere come operano le attuali filiere produttive alimentari, quale sia il loro impatto sulla salute del consumatore, dei produttori e del pianeta e quanto i sistemi sanitari considerino lo scenario alimentare nel processo di individuazione ed estirpazione delle cause di specifiche malattie, emergono due quesiti fondamentali:

- Quali sono i ruoli, le responsabilità e le possibilità d'azione per il designer in questa sfida transdisciplinare che si muove tra i temi del cibo e della salute?
- Come innescare attraverso il design una riconversione sistemica e incoraggiare a una presa di responsabilità reciproca che conduca a un intimo dialogo tra reti alimentari e sistemi sanitari?

Partendo da tali quesiti è stato possibile tracciare una metodologia che ha guidato la ricerca progettuale svolta. Certamente tali interrogativi sono stati fondamentali per il perseguimento di una prima fase di desk research, all'interno del quale è stata svolta una revisione della letteratura scientifica non solo nell'ambito del *Design for Food*, del *Design for Health* e più in genere del *Design for Well-being*, ma anche negli specifici settori disciplinari delle scienze agro-alimentari e di quelle sanitarie.

Tra gli ambiti indagati possiamo citare quello della sicurezza alimentare e dei sistemi di gestione del rischio, quello della percezione del prodotto alimentare e delle sue implicazioni da parte del consumatore e ancora, quello delle politiche alimentari nelle diverse città del mondo. A supporto di tale indagine è stata inoltre effettuata una raccolta di diversi casi studio nazionali e internazionali all'interno della quale sono state differenziate quattro specifiche categorie sulla base delle loro finalità. È bene ammettere che proprio questa raccolta di casi, inserita all'interno di una prima fase di ricerca teorica, ha aperto la strada a una seconda fase

di field research, costituita dallo studio diretto di diverse realtà nazionali e internazionali e dalla partecipazione a eventi tematici, come il 'Food for Health Symposium 2019' promosso dall'organizzazione canadese Nourish. The Future of Food in the Healthcare (Toronto, Ontario, Canada). In questa seconda fase di osservazione diretta, è stato possibile avviare diverse interviste a esperti, professionisti sanitari e produttori alimentari potenzialmente coinvolgibili nel progetto. Questa dinamica è stata estremamente significativa per una raccolta di punti di vista contrastanti ed esperienze rilevanti, ma soprattutto ha rappresentato un'ottima opportunità per testare la propensione verso un progetto di riconnessione futuro.

A supporto di tali fasi sono stati svolti due differenti periodi all'estero presso:

- l'*Ontario College of Art and Design University* (OCADU - Toronto, Canada), all'interno del Design for Health Program. Attraverso il tutoraggio del Prof. Peter Jones, il quale conduce approcci di progettazione sistemica alla ricerca e alla scienza del design nella sanità, nei media, nella progettazione sociale e nella politica attraverso lo Strategic Innovation Lab, è stato possibile comprendere meglio la disciplina del Design for Healthcare, indagando inoltre in maniera approfondita il complesso caso studio canadese 'Nourish - The Future of Food in Healthcare';
- la *School of Medicine and Health Sciences del Tecnológico de Monterrey* (TEC, Città del Messico, Messico), nello specifico all'interno della *School of Nutrition and Integral Wellbeing*. Attraverso la supervisione del Dott. José Guillermo Domínguez Cherit e della Prof.ssa Verónica Flores Bello, rispettivamente Decano e Direttrice della School of Medicine and Health Sciences del Tecnológico de Monterrey, è stato possibile approfondire alcuni elementi delle discipline agro-alimentari e sanitarie, non proprie del design, ma indispensabili allo sviluppo del progetto di ricerca.

È seguita poi una fase di interviste ai membri dell'organizzazione internazionale non governativa *World Design Organization*, precedentemente nota come *International Council of Societies of Industrial Design (Icsid)* (tra cui è possibile citare Srini Srinivasan, 2019-2021 WDO President), per comprendere come il design stia agendo nel binomio cibo-salute a livello globale e quali possano essere le linee guida perseguibili per il futuro. In queste fasi contemporanee di field e desk research sono anche stati svolti differenti workshop in aree geografiche distinte del mondo, coinvolgendo la maggior parte degli attori che costituiscono i sistemi agroalimentari e sanitari, generando dialoghi e processi partecipativi mediati e guidati dal design.

Infine, a seguito dell'ampia analisi di scenario condotta, sono state elaborate cinque linee guida fondamentali, direzioni potenzialmente percorribili all'interno della fase progettuale conclusiva, indispensabili per una prima definizione degli obiettivi, del concept di progetto e per l'identificazione di un territorio di riferimento, una comunità ad esso afferente e un panel di stakeholder in esso attivi.

Tale percorso ha dato vita alla progettazione di un network territoriale di relazioni tra gli stakeholder del settore agroalimentare e sanitario all'interno di circa 40 comuni piemontesi ai piedi della collina torinese e ha assistito allo sviluppo di un sistema di comunicazione tra essi e per la comunità, innescato dalle necessità urgenti emerse all'interno della pandemia da Covid-19. Tale sistema di comunicazione ha previsto la progettazione di una WebTv locale, una rubrica su rivista territoriale e una piattaforma multisettoriale, tutte caratterizzate dal medesimo nome che ne rappresenta i contenuti, ovvero '*Cibo, Comunità, Salute*'.

Il quadro di posizionamento disciplinare di questa tesi e del progetto in essa sviluppato è vario e complesso. Da un lato è possibile certamente individuare l'intenso e indispensabile coinvolgimento delle discipline scientifiche, in particolare delle Scienze Sanitarie, delle Scienze Agrarie e delle Scienze Ambientali per la comprensione e la decodificazione delle ripercussioni dei sistemi agroalimentari ad alto impatto sulla salute dell'uomo e del pianeta. Dall'altro, invece, è possibile cogliere il coinvolgimento delle discipline umanistiche, come la sociologia, l'antropologia, la psicologia, necessarie per l'analisi delle relazioni esistenti tra gli stakeholder degli attuali sistemi agroalimentari e sanitari e per la tessitura di una nuova rete di relazioni maggiormente virtuosa, sostenibile e resiliente e, infine, quello delle Scienze Gastronomiche, atto a comprendere maggiormente i differenti aspetti culturali che si celano dietro al mondo del cibo e dei luoghi

da cui esso proviene. Andando più nel dettaglio, il ventaglio di questa discipline coinvolto nell'ambito della progettazione, si presta a supportare in maniera adeguata gli obiettivi di questa Tesi nel quadro del Design Sistemico, del Design per Territori, del Design dei Servizi e, infine, del Design della Comunicazione Visiva, necessario per la divulgazione pratica e per la comprensione di dati complessi spesso accessibili solo ad élite di esperti. Per concludere, non è escluso l'elemento della tecnologia che, al contrario, nel progetto sviluppato e descritto all'interno del presente elaborato, sarà il mezzo fondamentale per raggiungere e coinvolgere comunità di professionisti locali e cittadini in un momento storico contraddistinto dalla pandemia da Covid-19 e da un distanziamento sociale forzato e prolungato. Nello specifico, come già accennato, la presente ricerca si muove tra le specifiche aree del Design for Food, esplorando un nuovo scenario ancora poco battuto dalle discipline progettuali, ovvero quello derivante dalla compenetrazione del settore agroalimentare e sanitario.

È lecito chiedersi come il progetto di questa tesi si sarebbe potuto sviluppare in un momento storico non segnato dalla rapida diffusione di un virus poco conosciuto. L'iniziale sviluppo del progetto prevedeva infatti un coinvolgimento nettamente maggiore del settore sanitario e dei professionisti a esso afferenti. L'ambizione di ottenere risultati di più elevata entità e di maggiore utilità per le comunità prevedeva la realizzazione di un progetto sviluppato all'interno di un ambiente sanitario che coinvolgesse individui affetti da specifiche patologie per le quali l'adesione ad una dieta sana (composta da cibo naturale, privo di contaminanti chimici) fosse di primaria importanza. Il desiderio di apportare dei cambiamenti concreti sul piano alimentare all'interno dei sistemi sanitari, quello di poter condurre a un impatto concretamente positivo sul benessere di persone con delle difficoltà dovute a uno stato di salute non ottimale e infine l'estremo senso di responsabilità sociale nei confronti di quelle comunità all'interno del quale la prevenzione sanitaria attraverso il cibo risulta un elemento cardine, rappresentavano ragioni imprescindibili per cui agire con il pieno coinvolgimento di un robusto team di medici specialisti dediti alla causa.

Tuttavia la progressiva crescita delle minacce rappresentate dal Coronavirus, le difficoltà crescenti e inaspettate vissute negli ambienti ospedalieri e di cura, la necessità di contenere il contagio e fermare il numero delle morti e, infine, l'impossibilità di interazione diretta, hanno per ovvie ragioni cambiato le priorità urgenti del settore sanitario, tagliando ogni possibile forma di intensa collaborazione indispensabile per lo sviluppo di un progetto di Dottorato sui temi del cibo e della salute.

Tali motivazioni hanno necessariamente richiesto un ri-adattamento della ricerca in atto e dei suoi possibili output progettuali che hanno pertanto seguito la direzione di una progettazione di canali virtuali, ove l'incontro e l'interazione degli attori coinvolti è stato semplificato e il coinvolgimento della sfera medica ridotto.

Questa tesi è strutturata principalmente in sei parti, ognuna delle quali coincide con uno specifico capitolo. Essendo un progetto di ricerca che, come precedentemente descritto, dialoga intensamente con discipline distanti dal design, la fase iniziale di metaprogetto, dunque di analisi di scenario, si articola in due capitoli per restituirne la complessità multidisciplinare. Il capitolo 3, sezione centrale di questa tesi, sintetizza invece la fase progettuale, scorporandola nelle sue differenti parti. Il capitolo 4 si pone inoltre come una sorta di appendice del precedente, analizzando nel dettaglio una porzione del progetto in atto.

Infine, gli ultimi due capitoli si soffermeranno sui risultati raggiunti attraverso il progetto e su come quest'ultimo risponda su scala locale ad alcune delle sfide globali proposte dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2030.